

Anniversari Il 19 agosto 1954 la scomparsa dello statista, per il quale è avviata la causa di beatificazione

Più cattolico che politico

La lunga missione di De Gasperi

di **Angelino Alfano**

Il 19 agosto di settant'anni fa moriva Alcide De Gasperi, lo statista che più di ogni altro ha contribuito a forgiare l'Italia democratica e repubblicana.

Doveva aver subito capito l'eccezionalità dell'uomo la folla commossa che, stazione dopo stazione, volle salutarlo per l'ultima volta al passaggio delle spoglie terrene nel viaggio in treno che lo portò dal suo Trentino a Roma.

In tutta la vita aveva lavorato, faticato, sofferto per piantare i semi della pace, della concordia nazionale, della prosperità: quei semi diedero frutto immediato, ma il raccolto arriva fino a noi.

De Gasperi collocò l'Italia nell'emisfero delle alleanze occidentali, ottenne gli aiuti statunitensi del piano Marshall necessari alla ricostruzione, agì politicamente avendo come bussola il valore della libertà, ebbe la forza, la dignità, l'autorevolezza che servivano per riportare il Paese nel consesso internazionale, dopo i disastri e le vergogne del fascismo.

E poi diede fiato, in amicizia sincera con Robert Schuman e Konrad Adenauer, al sogno di un'Europa unita e pacifica.

Sul piano interno, avviò la Cassa del Mezzogiorno, con Enrico Mattei fondò l'Eni e i suoi governi (in totale ne presiedette otto) rappresentano il più fulgido esem-

pio di riformismo economico orientato alla giustizia sociale.

Non arrivò giovane a questi traguardi. Prima era stato arrestato dal fascismo, ma ad esso non si era piegato e neanche rassegnato. In seguito sconfisse il fronte delle sinistre, consegnando per decenni all'opposizione il più forte partito comunista dell'Occidente, con il quale ebbe però il coraggio lungimirante di collaborare nella stesura della Costituzione, i cui principi fondamentali nessuno si sogna di porre in dubbio.

Quando sconfisse il Fronte popolare, ottenendo la maggioranza assoluta dei voti, lo statista trentino volle comunque allargare le basi dello Stato a una coalizione centrista, consapevole che il nostro è un Paese che nessuno può governare in solitudine.

De Gasperi fu un visionario, un uomo dalle intuizioni profetiche, alcune delle quali gli causarono amare sconfitte e cocenti delusioni. Ne sono esempio la mancata ratifica in Francia del Trattato istitutivo della Comunità Europea di Difesa, e il premio di maggioranza (i comunisti bollarono come «truffa» la legge elettorale che lo introduceva) per dare forza ai governi in un sistema bicamerale puro, qual era quello venuto fuori pochi anni prima dalla Costituente.

Entrambe le questioni sono ancora sul tappeto e la mancata soluzione di allora pone problemi all'Europa e all'Italia di oggi.

De Gasperi fu uomo di grande Fede e di devozione alla Chiesa, ma non fino al punto da mettere in discussione la laicità dello Stato e della sua funzione, giungendo, con dolore profondo, a dire no al Papa quando ricevette un'indicazione politica che non condivideva.

Un'idea del rapporto tra Fe-

de e Politica rispettosa e laica che permeò la Democrazia cristiana, il partito di cui egli fu fondatore e leader, e che condusse l'Italia alla stabilità istituzionale e allo sviluppo economico.

Eppure, fu la Fede a orientarne l'azione quotidiana, al punto da potersi dire che, in De Gasperi, Fede e Politica rappresentano un tutto indistinguibile. La Fede in Dio lo sostenne nei momenti bui della carcerazione, nutrì quel senso di giustizia sociale che lo fece piangere dinanzi alla povertà delle donne e degli uomini incontrati a Matera. La Fede ispirò le leggi sempre a favore della centralità della persona, soggetto protagonista e insostituibile di ogni politica di governo: da qui, il rigetto di ogni ipotesi di primato dello Stato sul singolo individuo e l'idea stessa di libertà come elemento costitutivo di ogni essere umano.

Alcide De Gasperi affermò che avrebbe preferito essere ricordato come un buon cristiano piuttosto che come un buon politico. A settant'anni dalla sua morte, egli appare come impareggiato uomo di Stato e modello ideale di coerenza tra Fede e azione per ogni cristiano (e non) che voglia impegnarsi nel servizio pubblico.

In lui la politica fu l'incarnarsi terreno di un'ispirazione divina, una missione esistenziale che intese offrire a Dio. E forse per questo la Chiesa nel 1993, attraverso la diocesi di Trento, ne ha avviato la causa di beatificazione e canonizzazione, ripresa nel 2022 dal



Vicariato di Roma, a dimostrazione di come l'attività politica possa declinarsi in servizio puro e altissimo che, per quanti credono, non esclude di condurre alla santità.

Cosa rimane a noi di Alcide De Gasperi, nel 2024?

Alla domanda cruciale che la Storia pone sulla vicenda degli uomini più eminenti, si può rispondere in modo radicale: tutto.

● Alcide De Gasperi (Pieve Tesino, Impero austro-ungarico, oggi provincia di Trento, 2 aprile 1881-Borgo Valsugana, Trento, 19 agosto 1954) fu deputato al Parlamento di Vienna. Dopo la Prima guerra mondiale aderì al Partito popolare di don Luigi Sturzo. Perseguitato

durante il fascismo, fondò nel 1943 la Democrazia cristiana. Diventò presidente del Consiglio nel 1945 e nel 1947, estromise dal governo Pci e Psi. Dopo il voto del '48 fu l'artefice della collocazione occidentale dell'Italia

● «La Lettura» #659 ha pubblicato il 28 luglio una conversazione tra Gianluca Fiocco, Gaetano Quagliariello e Giuseppe Tognon a cura di Antonio Carioti su De Gasperi e sul leader comunista Palmiro Togliatti, morto il 21 agosto '64

● L'autore del testo, Angelino Alfano (Agrigento, 1970; qui sopra), presiede la Fondazione Alcide De Gasperi di Roma

● **L'immagine**
La copertina del settimanale «Time» del 25 maggio 1953 dedicata a De Gasperi

Resta l'attualità degli ideali, la coerenza dei comportamenti, l'ispirazione della sua integrità, la forza della Fede in Dio, nella Patria, nell'Europa, nella Pace, nella Libertà, la grandezza della sua profetia.

Per tutto ciò, per la plateale evidenza di questo lascito, De Gasperi è unanimemente riconosciuto come il padre della Repubblica. E non a caso il governo Meloni, cogliendone la portata storica, ha inserito la data odierna tra gli anniversari di rilevanza nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Celebrazioni

La messa, la mostra, incontri

La Fondazione De Gasperi di Roma ha organizzato oggi nella capitale (ore 11) una messa in memoria dello statista trentino nella basilica di San Lorenzo fuori le Mura, dove De Gasperi è sepolto. Celebra monsignor Baldassarre Reina, vicegerente della diocesi di Roma. Inoltre da domani al 25 agosto sarà aperta a Rimini, presso il meeting di Comunione e Liberazione, la mostra *Servus inutilis*, dedicata a De Gasperi, a cura di Paolo Valvo. Ieri la Fondazione trentina Alcide De Gasperi ha tenuto a Pieve Tesino la consueta *lectio degasperiana*: è intervenuto l'arcivescovo di Perugia, Ivan Maffei. La Fondazione trentina ha inoltre in programma incontri con Donatella Di Pietrantonio, Daria Bignardi e Miguel Benasayag.